

## Parte stasera «Viva Napoli» Ma Mike è scontento

MILANO. Parte stasera su Rete 4 «Viva Napoli», programma (anzi, cadavere disseppellito del fu Festival della canzone napoletana) ormai tradizionale sulle reti Mediaset, che quest'anno è affidato alla insuperabile conduzione di Mike Bongiorno e Loretta Goggi. Due signori collaudatissimi, che si sono presentati ieri in conferenza stampa in forma davvero smagliante. Mike tutto rivendicazioni e proteste, Loretta tutta imitazioni e battute. E parliamo da Mike, che anzitutto ha detto di essere contento di fare coppia con la Goggi perché per la prima volta si trova con una collega più vecchia di lui. E via tracheggiando tra le sue storiche gaffe, che hanno creato non poco imbarazzo al responsabile del programma, Leonardo Pasquinelli, messo lì a difendere l'indifendibile. Come giustificare infatti la scelta di mortificare Bongiorno proprio in un momento di grazia che gli consentirebbe di fare qualsiasi cosa? Mike comunque lamenta soprattutto la condizione di «ultima rete del carro» assegnata a Rete 4 e in particolare ha accusato la pessima collocazione riservata a «Viva Napoli», che debutta stasera, di mercoledì, la settimana prossima andrà in onda di giovedì e la terza e ultima puntata di domenica. Per una gara musicale che dovrebbe generare una certa attesa nel pubblico, questa estemporanea casualità è proprio ben studiata.

Mike ha anche annunciato che, se non gli fanno fare il «Premio Mozart», se ne va alla Rai. Ci tiene particolarmente, a questa manifestazione di piccoli geni, perché piace tanto al suo figlio più piccolo. Leolino, da quando l'ha vista per la prima volta, «schiaccia le dita sul pianoforte che sembra spastico». Altri annunci clamorosi: Mike ha fondato la Bongiorno Production perché il suo figlio più grande, Nicolò, lavorando come aiuto di Wim Wenders, Woody Allen e Dario Argento, «si è rivelato un genio». Il conduttore promette inoltre di tornare presto su Canale 5, ma anche di ritirarsi nell'anno Duemila, «o almeno di lavorare meno».

Per ora va avanti in un crescendo esagerato. Ieri mattina ha fatto perfino la mossa, per imitare Marisa Laurito che fa parte del cast canoro. In gara vedremo anche Mario Merola (che sta benissimo), Aurelio Fierro (che è sempre vivo), Marcella, Alex Baroni, Iva Zanicchi, Gigi Finizio, Tosca, Enzo Gragnaniello, Sal da Vinci, Laura Fedele e Gituni Russo. In tutto dieci cantanti, divisi in due squadre per antagonismo spettacolare. Loretta Goggi, da parte sua, rispetto a Mike ha meno rivendicazioni, ma più spunti critici verso la televisione in genere. Ha criticato i programmi che non le piacciono imitando alla perfezione le conduttrici che li fanno. Con la voce di Mara Venier ha evocato i giochi telefonici e, con quella di Mina, Patty Pravo e Sofia Loren canterà in napoletano durante le tre serate spargliate di «Viva Napoli». Mike inopinatamente a questo annuncio ha esclamato: «E io, non canto mai?».

M.N.O.

TV-MOVIE Stasera su Raiuno nel film «Il goal del Martin Pescatore»

## Venier: «Io attrice di passaggio ma resto la donna dei quiz»

Presentato in prima serata. Lei è una vedova, mamma di un bimbo angosciato. Ritroveranno la serenità grazie all'intervento di un maestro ex calciatore. «Lascio Domenica in ma con tristezza».

ROMA. Un'eco-favola, con un bambino traumatizzato da lutti e piccoli fallimenti, una madre apprensiva, un maestro biondo e silenzioso, tutto teso all'ascolto della natura, che appare d'improvviso a portare un po' di pace nel cuore di mamma e figlio. È il triangolo amoroso de *Il goal del martin pescatore*, il tv-movie previsto oggi in prima serata su Raiuno. Protagonista Mara Venier, che dopo una leggera resistenza («Volevo fare una vacanza con Renzo, stare due mesi in America, e invece ho scelto di lavorare, ma non me ne pento») si è innamorata di questa storia bucolico-psicologica: «In mezzo a tanto rumore, a tante chiacchiere, suona come una bella favola, tutta di sentimenti» dichiara l'esuberante Mara, qui inquadrata sotto l'angolazione dolente-ossessiva. Naturalmente, si parla di fiction. Perciò niente paura. Mara conserverà la sua aria protettiva e sgomenta, quella che fa salire lo share ogni domenica pomeriggio (ma solo per altre tre settimane, che poi si trasloca). Un'immagine a cui la bionda signora aderisce peraltro con arrendevolezza (e non si azzardano gli autori del *Pippo Cheney Show* a fare con lei lo stesso scherzetto che hanno fatto alla Marini, la quale secondo loro sarebbe vittima di una dissociazione tra l'essenza e l'immagine, tra Berio e la panna montata, tra lo spirito e la carne): «Io sono quella della domenica, quella che fa i quiz, le interviste, le stupidaggini. Mi riconosco in quella Mara». Questo per dire che l'attrice è solo di passaggio sul piccolo schermo. Anche se la recitazione è la passione degli inizi: «Per anni ho ossessionato

mia madre: volevo fare l'attrice a tutti i costi. Ma non ho avuto mai grande fiducia in me stessa. Sono fondamentalmente un'insicura. Di conseguenza, adesso faccio la tv, lavoro tutti i giorni, e film come questi li interpreto come se fossero dei piccoli premi». Di recente, Mara aveva recitato accanto a Gianni Morandi, in *La voce del cuore*, ma li spiega, «facevo solo otto pose. Era completamente diverso. Avevo accettato di farlo solo perché sono una fan di Gianni. In questo caso, invece, ho un ruolo importante». Che è quello di Francesca, giovane vedova in angosciato rapporto con il figlio, il sensibile Pietro (Lorenzo De Angelis), il quale in segreto parla amleticamente con il padre ed ha una passione dichiarata, il calcio. Ma nel corso di una partita sbaglia un rigore e si ammala. Ed è a questo punto che subentra Thomas (Tobias Hoesl: di recente in *Sandokan*), ex calciatore di una importante squadra tedesca, che gli insegnerà l'amore per la natura, sviluppando in lui una raffinata capacità d'ascolto, attraverso cui il piccolo Pietro recupererà le proprie energie spirituali e fisiche, riconciliandosi con i propri fantasmi. Naturalmente, il bel detto risvegliato anche la sensibilità addomesticata di Francesca. Baciandola, come fanno i principi azzurri. «No, per carità, non dite della scena del bacio - insorge spiritosamente Mara - per contratto io non posso baciare». Girato a Mantova (tra l'oglio, il Mincio e il Po), *Il goal del martin pescatore* è diretto da Ruggero Miti, scritto da Luca e Marco Mazzieri ed Andrea Galazzi; recitano anche Caterina Sylos Labini,

Luigi Montini e Pierfrancesco Poggi.

Per entrare nel personaggio di Francesca, Mara Venier dichiara di «aver sofferto veramente: tutte quelle scene nel cimitero, in ospedale mi portavano a comportarmi in un certo modo anche fuori dal set: lo yoga, la cucina orientale. Ho avuto quasi una crisi mistica». Adesso sembra molto poco contrita. Ha però un cruccio: «Ho saputo che la Rai mi ha escluso da un altro progetto per le mie vicende giudiziarie, cosa che mi dispiace molto». Tra poco, comunque trasloca a Mediaset: «Sono triste. Non sono affatto contenta di andare via da *Domenica In*. No, non c'è rabbia. Ma la situazione era diventata molto ambigua. Lascio quella che è stata la mia famiglia per quattro anni. È inevitabile che mi porti dietro qualcosa».

Con la sua proverbiale intransigenza - «Il potere, il nome, serve in fin dei conti solo a scegliere le persone con cui vuoi lavorare» - va a fare una striscia quotidiana di cui è anche autrice, che partirà da settembre (in onda alle 12), dal lunedì al sabato su Canale 5: «Me l'ha proposta Gori. All'inizio non mi andava di fare un programma quotidiano, ma ora devo dire che mialletta molto».

Nel frattempo, ci sarà un nuovo film. Mara sarà infatti la protagonista di *Ritornare a volare*, un tv-movie in tre puntate prodotto da Mediaset e diretto sempre da Ruggero Miti: le riprese inizieranno a giugno a Forlì. Con un partner d'eccezione: Giancarlo Giannini.

Katia Ippaso

## Un milione di e-mail a McCartney

Ha disertato una conferenza stampa ma ora si prepara alla più grande intervista collettiva mai realizzata. Il soggetto è Paul McCartney che he ieri a Londra avrebbe dovuto rispondere alle domande dei giornalisti, dopo la proiezione di un breve documentario, girato durante la registrazione del suo nuovo album «Flaming Pie». Il documentario è stato presentato come previsto, ma di Paul non c'è stata traccia. Secondo alcune voci il musicista avrebbe preferito disertare l'incontro dopo le polemiche suscitate da una donna inglese che sostiene di aver avuto un figlio da lui. Se ha saltato l'appuntamento di ieri, McCartney si prepara ora alla più grande intervista mai realizzata. Sabato sera, infatti, l'ex Beatles risponderà su Internet (in un «chat») ai suoi fan. Alle pagine Web dove è stato annunciato l'evento ([www.vh1.com](http://www.vh1.com) e [flamingpie.com](http://flamingpie.com)) è già arrivato un milione di domande.

IL BILANCIO

## Brahms al Massimo: ovvero come la magia di Abbado ha vinto la sfida dei disturbatori

DALL'INVIATO

PALERMO. «Ha visto che meraviglia il teatro? E che acustica? Mi pare che sia andato tutto bene...». Sono le 23 di lunedì dodici. La grande festa per la riapertura del Massimo è finita, i Berliner lasciano il teatro e Claudio Abbado, che è stato il protagonista assoluto dell'evento musicale dell'anno, in completo grigio chiaro si fa strada tra un nugolo di agenti, lasciando il rinato Massimo dall'ingresso laterale. Pochi si accorgono di lui, lo accompagnano solo due signore egualche conoscente. La folla è tutta da un'altra parte, all'ingresso principale, a osservare gli invitati eccellenti della grande serata e a tributare una vera ovazione, del resto meritata, al sindaco Leoluca Orlando che si è dato da fare per restituire alla città, dopo 23 anni, il suo storico teatro.

Curioso epilogo di una bella giornata per la cultura e per Palermo. Abbado, oltre a essere un grande direttore d'orchestra, si mostra anche una persona generosa fino in fondo. Si è impegnato personalmente per portare a Palermo la sua orchestra contesa da tutte le capitali del mondo, e ha diretto ancora una volta in modo splendido e appassionato, superando anche condizioni ambientali difficili. Prima per le polemiche che hanno preceduto, sul Corriere della Sera, il suo concerto (l'hanno perfino criticato per aver diretto i Berliner e non l'orchestra del Massimo, lui ha risposto in un'intervista a PortaPorta che da anni non legge quel giornale), poi per la precarietà dell'allestimento della serata, inevitabilmente affrettata. Già, davvero tutto è andato bene, dal punto di vista musicale, durante il concerto del Massimo?

Bruno Miserendino



## Celentano contro la Rai Rinvia l'udienza «Voglio quel programma»

MILANO. Celentano si è presentato ieri mattina al Palazzo di Giustizia per la causa che ha intentato contro la Rai. Ma ha anche voluto chiarire coi cronisti che, mischiati a numerosi fan, lo aspettavano all'esterno, la vertenza che lo oppone a un contadino confinante con la sua villa. Ha detto di averlo denunciato non perché, come si è detto, portava le pecore sulla sua terra, ma perché aveva abbattuto un albero e dunque aveva «usato violenza». Ma, nei confronti della Rai, Adriano è sembrato più morbido, sostenendo che più dei soldi, gli preme fare la trasmissione (per cui aveva firmato un contratto da 4 miliardi e sei, al lordo). «Il conduttore», dunque, secondo lui, si troverà un accordo, potrebbe anche debuttare a novembre. «La Rai ha detto Celentano è un bene della nazione, anche se poi dentro l'azienda ci può essere qualcuno che sbaglia». In questo spirito di quasi conciliazione è evidente che Adriano non ha accettato di rispondere a una domanda su un suo possibile passaggio a Mediaset. E ha lasciato giornalisti e fan, per raggiungere il quarto piano del Palazzo di Giustizia, dove si celebrava la sua causa.

IL CONCERTO

## Tutto l'universo in una sinfonia: la Terza Delirio alla Scala per Mahler e Sinopoli

MILANO. Tornato alla Scala alla testa della Filarmonica, Giuseppe Sinopoli non s'è risparmiato e non ha risparmiato l'orchestra, le voci e il pubblico. Un titolo solo in programma, la *Terza Sinfonia* di Gustav Mahler: la colossale, sterminata, onnicomprensiva sinfonia nata all'alba del nostro secolo. Due ore di musica destinate a contenere l'universo terreno e celeste: la natura, la divinità e, per riunire i due infiniti, l'animo umano che tutto accoglie e riflette.

Collocato dalla storia tra il sogno di Faust e le equazioni di Einstein - tra il sentimento e la ragione - Mahler si prova ad abbracciare lo scibile in una visione musicale. Con un precedente dichiarato: il *Parsifal* di Wagner che presta il tema del *Graal* alla monumentale conclusione Mahleriana. Non solo. La vera affinità sta nella smisurata ambizione che, scardinando le strutture tradizionali, dilaga come un fiume in piena superando ogni argine.

Controllare un'inondazione sembrerebbe un'impresa disperata, ma è quanto si chiede al direttore posto a capo di un'orchestra enorme affiancato dal doppio coro e dalla voce solista: Sinopoli affronta il compito con la passione costantemente nutrita per il contagio artistico trasmesso da Wagner a Mahler e da Mahler al Novecento. Una passione sostenuta da una profonda conoscenza che lo guida e ci guida nel labirinto del primo tempo dove la delirante fantasia del compositore vorrebbe svelare «tutto ciò che la natura cela in sé di spaventoso, di grande e, anche di attraente». Parole sue, così come sono sue le indicazioni sul significato dei successivi cinque tempi.

Qui, in un epico crescendo, la voce della madre natura si divide e si allarga di volta in volta ai fiori, alla foresta, e poi all'umanità, agli angeli e all'amore divino. Queste indicazioni, ideate all'inizio della composizione, sono state poi can-

cellate dalla partitura definitiva. Sono rimaste però le parole della poesia del filosofo Friedrich Nietzsche e della canzoncina popolare. Parole affidate negli ultimi due movimenti alla voce del contralto e al coro infantile e femminile. Sono rimasti cioè i versi che illuminano il passaggio dalla sofferenza alla gioia celeste. Infine, l'apoteosi parafantasia affidata all'orchestra, protagonista della ciclopica costruzione.

Il pubblico un po' annichito dalle due ore di suoni, tributa alla Filarmonica un'ovazione che resterà a lungo nella memoria dei presenti. Meritata, almeno per lo sforzo compiuto nel soddisfare le enormi richieste della partitura, assieme alla calda voce del contralto Violeta Urmana e alla brillante levità delle straordinarie voci bianche e del coro femminile. Pieno, non occorre dirlo, il successo personale di Sinopoli.

Rubens Tedeschi

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

■ La durata dei BTP triennali inizia il 15 maggio 1997 e termina il 15 maggio 2000; quella dei BTP quinquennali inizia il 1° marzo 1997 e termina il 1° marzo 2002.

■ Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 6% per i BTP triennali e del 6,25% per i BTP quinquennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 novembre e il 15 maggio per i triennali e il 1° settembre e il 1° marzo per i quinquennali di ogni anno di durata dei prestiti.

■ I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.

■ Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 15 maggio.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 15 maggio 1997 per i titoli triennali e dal 1° marzo 1997 per i quinquennali. All'atto del pagamento (20 maggio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.

■ Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. del 9.7.1992 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.